

CHE COSA FARE?

Fermezza attorno ad un "no". Mi sembra, adesso, di aver capito che ci sono cose e situazioni su cui è possibile contrattare, ma **ci sono**

anche momenti in cui bisogna avere fermezza e rischiare tutta la propria credibilità intorno ad un "no".

In questi casi conta molto riuscire a comunicare efficacemente l'idea che anche il rifiuto – che comunque non può essere la regola ordinaria della relazione affettiva – è frutto di amore, segno di attenzione, servizio che nasce dalla maturità e dall'esperienza.

Sulle cose essenziali, nessun figlio si sottrae alla testimonianza di condivisione e di solidarietà da parte dei genitori. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

La felicità di un bambino non è legata all'automobile di prestigio, al pavimento pulito, all'abito firmato, a tutti gli elettrodomestici pensabili.

La gioia del figlio è legata a una presenza, a un amore, a una parola, a un abbraccio, a uno sguardo, a uno scherzo, a una carezza.

Anche un "no" è frutto di amore che nasce dalla maturità e dall'esperienza.

SCHEDA

24

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

Scendere a trattative?

LA TRATTATIVA COME STRATEGIA EDUCATIVA

Far apprendere ai figli **l'esigenza del dialogo e del confronto.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

L'idea di dover contrattare qualcosa con qualcuno, anche con mio figlio, mi mette a disagio, perché suscita in me la consapevolezza che una decisione debba derivare da un patteggiamento, che potrebbe comportare la rinuncia ad un valore, a una convinzione.

Tuttavia, **tra genitori e figli**, mi sembra di capire che **la capacità di mediazione sia una vera e propria arte: esige furbizia, intelligenza, pazienza.**

Mettersi in discussione costa. La trattativa mi costringe a un bagno di umiltà, ad **imparare che per andare incontro a mio figlio**, non solo debbo riconoscere il suo diritto ad esprimere un parere, a compiere una scelta consapevole e valida, ma **essere ancora prima di sposta a mettere in discussione il mio personale punto di vista.**

Posso sperare in qualche risultato solo se accolgo il pezzo di esperienza e di verità che anche mio figlio è capace di offrirmi.

Resta l'interrogativo se sia possibile maturare questo atteggiamento nei confronti di un ragazzino, che ha ancora tanta strada da percorrere, e tutto da imparare.

Finché l'arte della trattativa viene praticata fra adulti, è sufficientemente legittimabile; ma tentare di esprimerla con chi è più fragile non potrebbe aprire ad errori vistosi, a una pericolosa superficialità, infine all'irresponsabilità educativa?

È un dubbio che brucia. Mi sono posta più volte questa domanda, soprattutto quando i miei figli erano ancora piccoli: mi ha confortato però il Vangelo, che indica i bambini come protagonisti di una effettiva saggezza e chiede agli adulti di ridiventare fanciulli.

Accanto a questa considerazione, vincolante per un genitore cristiano, sono stata soccorsa da un altro tipo di riflessione: **se non avessi fatto**

Viviamo in un mondo in cui le differenze interpersonali e generazionali diventano sempre più marcate e non sono più valutabili in termini di giusto/ingiusto, bene/male: le sfumature sono infinite; la trattativa, mio malgrado, è non solo utile ma necessaria.

respirare ai miei ragazzi un clima di fiducia e attenzione verso il loro modo di essere, di pensare e di agire, **non li avrei mai guidati verso l'autonomia e la responsabilità**, obiettivi di ogni intervento formativo.

L'arte della trattativa è probabilmente una strategia graduale e permanente – che non si inizia mai troppo

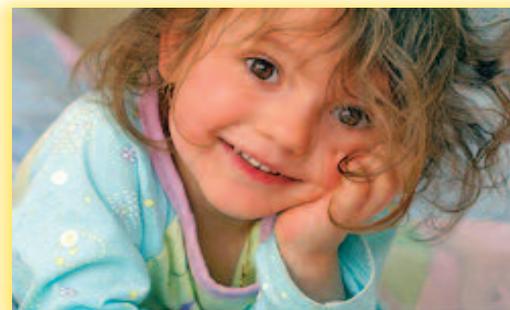
presto – attraverso la quale **ho cercato di fare apprendere ai miei figli:**

- ✓ **l'esigenza** del dialogo e del confronto,
- ✓ **la capacità** di rendere sempre ragione della propria opinione,
- ✓ **la disponibilità** ad assumere fino in fondo le conseguenze di una scelta,
- ✓ **la tolleranza** verso modi di pensare differenti,
- ✓ **la consapevolezza** che anche nell'obbedienza non si può abdicare alla fatica di capire il perché delle cose,
- ✓ **la certezza** che accettare qualcosa dell'altro dà più gioia che barricarsi nelle trappole del proprio egocentrismo (= interessarsi solo a sé stessi).

Autorità (= forza vincolante per disposizione di legge) o autorevolezza (= persona tenuta in molta considerazione)? Quando i miei figli erano piccoli, questo esercizio richiedeva molta pazienza e **ho dovuto imparare a resistere alla tentazione di usare la carta dell'autorità**, quando invece la posta in gioco era quella **dell'autorevolezza.**

Dopo anni di allenamento, quando sono arrivate le turbolenze della pre-adolescenza e le "pretese" dell'adolescenza, mi è sembrato inizialmente che dovessi ricominciare da capo, subendo il colpo di un ruolo educativo sempre meno significativo.

Mi sono anche resa conto, faticosamente, del rischio di cedere sulle cose fondamentali, per paura di perdere l'affetto dei miei figli.



Nell'arte della trattativa, i bambini chiedono agli adulti di ridiventare fanciulli.